



Il crollo di Alex Schwazer, 25 anni, che si ritira dalla 50 km COLOMBO

KM 37

Alex Schwazer avverte dolori alla coscia destra e si stacca dal gruppetto dei primi



Alex Schwazer poteva evitare i crampi che l'hanno costretto più volte a fermarsi sul percorso, prima del ritiro?

Sì, con una condotta di gara più accorta. Quando si è fermato per andare alla toilette, Alex ha cercato di rientrare nel gruppo con i russi Bakulin e Kirdyapkin, il polacco Sudol e De Luca troppo in fretta: in 3 km ha recuperato 300 metri. Poi, quando ha sentito i primi segni di stanchezza, poteva rallentare invece ha continuato a ritmi alti sino ai crampi che lo hanno costretto al drammatico stop in diretta tv.

KM 37.5

Schwazer comincia a toccarsi la coscia, sferra dei pugni per cercare di sconfiggere i crampi



Alex Schwazer poteva davvero inseguire la medaglia sulla 20 e sulla 50 km, impresa mai riuscita agli Europei?

Sì, ma era un progetto temerario, soprattutto in un campionato d'Europa con i tempi di recupero così ristretti. L'impresa in una grande manifestazione è riuscita al polacco Korzeniowski e al tedesco Weigel, ma ambedue avevano almeno 5 giorni per recuperare fra le due gare. Alex aveva meno di 72 ore ed una 20 km nel clima di Barcellona di fine luglio chiusa in 1h20' lascia certamente il segno.

KM 38

Alex Schwazer prova a ripartire, ma dopo qualche centinaio di metri si ferma di nuovo



Considerato il 2° posto nella 20 km dove era favorito e il ritiro nella 50 km, si può dire che ha sbagliato allenamento?

Di sicuro ha cambiato preparazione per trovare nuovi stimoli dopo il ritiro dello scorso anno ai Mondiali di Berlino. Ha percorso meno chilometri ma a ritmi superiori per poter affrontare la 20 km e questo l'ha portato alla medaglia d'argento di martedì. Ma evidentemente l'aver lavorato meno sulla resistenza ha ridotto il suo serbatoio di energie e questo è fra le cause del ritiro di ieri.

KM 39

Dopo un calvario di due km, tra stop e ripartenze, Alex alza bandiera bianca e si ferma



Quanto ha contato l'essersi allenato lontano da Sandro Damilano, l'uomo che l'ha seguito praticamente fin dall'inizio della carriera?

Molto, perché la sua azione ha perso economicità. Se ancora è perfetto nella parte inferiore del corpo, tanto da non correre alcun rischio regolamentare, ha aumentato il movimento delle spalle con una minor scioltezza dei muscoli del tronco e soprattutto della schiena e questo aumenta il consumo energetico. La scelta di affrontare la 20 km è comprensibile, ma è stata tutta di Schwazer.

IL RITIRO

Stavolta è finita: al 39° km Alex si toglie il pettorale e come a Berlino si ritira



Cosa è successo ad Alex Schwazer dopo il grande trionfo olimpico di Pechino, quando era il simbolo dell'atletica italiana?

La popolarità dell'oro olimpico l'ha travolto. Gli impegni dell'inverno 2008/09 sono stati tanti e l'hanno costretto ad iniziare tardi la preparazione. Ai Mondiali di Berlino ha sentito addosso tutta la responsabilità del bilancio azzurro, l'ha somatizzata e si è ritirato. Ha ripreso con forza a novembre cercando di variare verso la 20 km per trovare nuove motivazioni, ma ha pagato il conto nella 50 km.

ai Mondiali. Vedo per lui una sola strada: che stia tranquillo, che si trovi una situazione molto lontana, forse con un tecnico straniero e lavori in serenità. Poi forse fra un mese ci ubriacheremo insieme e troveremo la forza di ripartire ancora una volta da zero».

Il clan Fuori dall'area protetta c'è il suo clan ad aspettarlo, papà Josef, mamma Maria Luise, il fratello Oliver, Carolina, un amico arrivato da Calice. Mamma: «E' testardo come un mulo, ora si flagellerà per mesi, sin da piccolo è stato così, chiede sempre troppo a se stesso. Ho visto come ha vissuto questi mesi di clausura, da andar via di testa». Poi tutti insieme a mangiare un boccone, Alex è capotavola, mamma Maria Luisa è dalla parte opposta, che lo guarda con occhi di fuoco, quasi a dirgli «Calmati, smettila». Servono un po' di "pulpo alla gallega", un pezzo di pane e pomodoro, acqua non gasata. Poi ci sono le carezze di Carolina. Dolci, comprensive, ma Alex si sente sempre in croce.

LA FIDANZATA DI ALEX

Kostner, che sofferenza Poi la fuga al ristorante



Carolina Kostner ha seguito la gara insieme a mamma, papà e fratello di Alex Schwazer in jeans e maglietta bianca con un cappello da cowboy, sempre bianco, con su scritto «Alex Gooo» (sopra, Colombo). Alla fine tutti insieme hanno aspettato Schwazer davanti alla palestra che fungeva da camera di appello. Non aveva voglia di parlare della gara: «Non è il momento di dare giudizi». Poi con tutto il gruppo si è seduta ai tavolini di un ristorante a poche centinaia di metri dal circuito cittadino. Ha continuato a coccolare e accarezzare il suo campione fra un gazpacho e un po' di verdura, con Alex silenzioso e triste.



L'ORO



Johann Diniz ha confermato il titolo europeo che aveva conquistato 4 anni fa. L'anno successivo ha conquistato la medaglia d'argento sempre nella 50 km ai Mondiali di Osaka davanti a Schwazer, ma ha vissuto due anni neri con i ritiri nel 2008 all'Olimpiade di Pechino e la scorsa stagione ai Mondiali di Berlino

FINALE 400 METRI LA MILANI 7ª CON IL PERSONALE

Grenot quarta e arrabbiata «Mannaggia, ero da podio»

Non basta 50"43, a 13/100 dal record: «Mi sono mancati gli ultimi 50 metri»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCELONA «Mannaggia», non è una parola che circola a Santiago de Cuba, dove è nata e ha vissuto sino alla fine del 2006, ma è la prima che esce dalla bocca di Libania Grenot, la Panterita, come la chiama il fratello. Ieri si è piazzata quarta nella finale dei 400, specialità ostica per le italiane che due volte sono riuscite ad arrivare ad una finale europea, con Govoni (Atene '69) e Spuri (Budapest '98). E con 50"43 è arrivata a 13/100 di secondo dal primato italiano stabilito ai Giochi del Mediterraneo la scorsa stagione.



Libania Grenot, 27 anni, ha un record personale di 50"30 del 2009 COLOMBO

sono partita forte, non ho avuto paura di scoppiare, ai 300 mi sono trovata davanti. Mamma, che sto facendo? Mi sono chiesta. La medaglia era davvero vicina. Pensavo di riprenderla quella russa, fuori la gonfio... Ma che tempo ho fatto? 50"43? Mannaggia...»

Crescita Rammarico per la medaglia persa da Libania, ma complimenti per la gara che ha disputato, tutta all'attacco. Prova che non era certo nelle previsioni, considerando il ritardo nella preparazione invernale causato da problemi personali e dall'infortunio ai Mondiali. «Ho solo quattro 400 nelle gambe, ne avrei dovuti disputare altri, non pensavo di essere così veloce. Ora devo migliorare,

devo, perché il muro dei 50 secondi non è lontano. Conto di crescere negli ultimi 50 metri, quelli che in questa stagione mi sono mancati. Ma qui non è finita, c'è ancora la 4x400 in cui credo molto».

La staffetta Una staffetta che potrà contare anche su Marta Milani che ieri si è piazzata settima migliorando di 4 decimi il personale portandolo a 51"87. «Era il mio obiettivo — spiega la 23enne di Treviglio (Bg) — perché sapevo di non poter inseguire un piazzamento di prestigio. Devo ringraziare la francese Hurts che è scoppiata nel finale e mi ha tirato la volata. Ora la 4x400: non mi spaventa la fatica».

pa.m.



Finaliste Nessuno dei tre tentativi alla quota decisiva è stato all'altezza della sua fama. E l'amarezza della cavese aumenta nel vedere chi, invece, domani sarà nel lotto delle finaliste. Là dove Antonietta ha fallito, sono per esempio riuscite l'israeliana Frenkel e l'estone Iljustsenko, con tanto di record nazionale o la svizzera Lundmark e la turca Ayhan, capaci del personale. A giocarsi le medaglie, insieme alla Vlasic, ci saranno la tedesca Friedrich, la spagnola Beitia e, al limite, l'olimpionica belga Hellebaut, fresca mamma che, superando l'1.92 alla terza prova, ha di fatto eliminato

la Di Martino.

Doppio k.o. Barcellona, in venti giorni, ha regalato alla cavese due cocenti delusioni. Il 9 luglio, quando poche ore prima del meeting catalano il marito-allenatore Massimiliano Di Matteo era stato scippato sulle Ramblas, s'era fermata a 1.93. E stavolta nemmeno il fatto che la pedana, rispetto ad allora, è stata posizionata nella curva opposta l'ha aiutata. «Il matrimonio — diceva Antonietta alla vigilia — mi ha dato sicurezza, mi ha trasformata, come donna e come atleta». Avrà tempo di dimostrarlo.